

LA PAROLA OGNI GIORNO

11/08/2020

Don Dario

Buon martedì 11 agosto, ma in modo particolare buon Santa Chiara, auguri a tutte coloro che portano questo nome, ma un grande augurio a tutti i credenti, Chiara e Francesco ci riportano proprio alle sorgenti del Vangelo, quindi una memoria importante. E mentre chiediamo l'aiuto e la protezione di Chiara e Francesco, questi grandi santi, segnalo che vedo un grande legame tra il Vangelo di oggi, martedì, e il Vangelo di domani, mercoledì. C'è una parola che si ripeterà, che è un nome, Giona. Quindi potremmo dare come titolo oggi Giona 1 e domani Giona 2. Partiamo dal Vangelo, brevissimo, secondo Luca, capitolo 11, versetti 29-30.

VANGELO LUCA, 11,29-30

In quel tempo mentre le folle si accalcavano, il Signore Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia. Essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno, se non il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione".

Ad un primo ascolto è un vangelo molto duro, e di per se lo è, Gesù è molto arrabbiato in questo momento, definisce la sua generazione una generazione malvagia, poi fa riferimento al segno di Giona.

Giona è un profeta, ed è anche il nome di un libro della Bibbia, brevissimo, sono quattro pagine, e visto che compare sia oggi che domani, vi invito a leggerlo perché potrebbe accompagnare bene questi due giorni, in particolare vi pongo una domanda. Il libro di Giona finisce con un punto di domanda, magari questo lo vedremo meglio domani, quindi mi sento assolutamente autorizzato a fare un intervento che è in qualche modo un grande punto di domanda.

Leggendo il libro di Giona, quattro capitoli, nei primi due capitoli ad un certo punto viene riportato un salmo, Giona viene inghiottito da un grosso pesce, e chiaramente il Vangelo si riferisce al fatto che, tre giorni dopo, Giona viene ributtato fuori dal pesce, e quindi il senso profondo riguarda la Pasqua di Gesù, il segno della Pasqua di Gesù.

Però dentro questa linea fondamentale, vorrei che ci aiutassimo a cogliere alcuni particolari molto umoristici del libro di Giona, e che in qualche modo riequilibrano un po' la durezza del Vangelo, che per quanto duro non può che essere buona novella, quindi è sano e saggio cercare gli aspetti più carichi di spirito.

Nel libro di Giona, al capitolo 2, c'è una preghiera. È Giona dentro il pesce, situazione drammatica, che prega Dio e dice: *nella mia angoscia ho invocato il Signore e mi ha risposto* (meno male che il Signore risponde), *dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce*. Ma attenzione a che cosa dice Giona al versetto quattro del capitolo 2: *mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare*.

Proviamo a leggere il capitolo 1, questa preghiera così drammatica (Dio mi hai gettato nel profondo dell'abisso, nel cuore del mare, nel ventre del pesce) questa

preghiera così drammatica corrisponde davvero a quello che è accaduto nel capitolo 1 del libro di Giona?

Facciamo, se abbiamo un attimo di tempo e di desiderio, questo piccolo esercizio, proviamo a rispondere a questa domanda, perché questo aiuta a far sì che questa frase del Vangelo di oggi (*Questa generazione è una generazione malvagia, essa cerca un segno ma non le sarà dato nessun segno se non il segno di Giona*), questa parola di Gesù acquisterà ulteriore spessore, se proviamo materialmente a leggere il libro di Giona, e rispondere a questa domanda: ma quando Giona dice: *mi hai gettato*, dice proprio la verità?